

NEWS DAL MONDO  
17 APRILE 2019

## Finlandia

Alle elezioni parlamentari i socialdemocratici riportano una vittoria “limitata”: verso una difficile coalizione



## Finlandia

# Alle elezioni parlamentari i socialdemocratici riportano una vittoria “limitata”: verso una difficile coalizione

In Finlandia lo scorso 14 Aprile 2019 si sono svolte le elezioni parlamentari dell'*Eduskunta*, in ottemperanza all'articolo 25, Titolo III, della Costituzione finlandese. A risultare vincitore è stato il partito socialdemocratico (SDP), capeggiato da Antti Rinne, che ha ottenuto la maggioranza relativa con il 17,7% dei voti. Al secondo posto, con il 17,5% delle preferenze, i Veri Finlandesi di Jussi Halla-aho, dalle posizioni antieuropeiste e nazionalistiche. A seguire, il partito liberale-conservatore Kokoomus, del Ministro delle Finanze in carica Petteri Orpo, con il 17% dei voti. Il Partito di Centro Finlandese *Suomen Keskusta* del Primo Ministro uscente, Juha Sipilä, ha invece visto il suo supporto scendere al 13,8%, quarto posto delle preferenze. Al contrario, i Verdi e l'Alleanza di sinistra hanno registrato una crescita dei consensi, rispettivamente conquistando l'11,5% e l'8,2% dei voti.

È la prima volta in più di un secolo che nessun partito ha guadagnato più del 20% dei voti. L'affluenza alle urne è stata del 72% e si è calcolato un totale di 3.097.515 suffragi, dei quali 545.544 hanno conferito al partito di centro sinistra (SDP) 40 seggi nel Parlamento da 200 posti, uno in più del Partito *Perussuomalaiset* (Veri Finlandesi), che ha ricevuto 538.731 voti.

«Per la prima volta dal 1999 siamo il più grande partito finlandese», dichiara il leader del partito socialdemocratico, il quale potrebbe essere eletto Primo Ministro e guidare un governo di sinistra dopo sedici anni, nonostante i risultati finali abbiano mostrato un margine sottile di vittoria pari allo 0,2%. L'ex sindacalista Antti Rinne confessa, infatti, che avrebbe auspicato un verdetto migliore, dal momento che ora rischierebbe di perdere il seggio di vantaggio e il riconteggio nella regione di Satakunta potrebbe portare ad una parità di seggi (ovvero 39) con i *Perussuomalaiset*. Questo deriva dalla natura frammentata del Parlamento: «Ai fini delle elezioni parlamentari il territorio nazionale è diviso, tenendo conto del numero dei cittadini e cittadine finlandesi, in non meno di dodici e non più di diciotto circoscrizioni. Inoltre, le isole Åland costituiscono una circoscrizione a sé per l'elezione di un rappresentante» (art. 25, comma 2, Cost.). I 200 membri del Parlamento sono stati eletti utilizzando la rappresentanza proporzionale in 13 collegi elettorali multi-membri, con seggi assegnati secondo il metodo d'Hondt: Helsinki 22, Uusimaa 36, Finlandia corretta 17, Satakunta 8, Åland 1, Tavastia 14, Pirkanmaa 19, Finlandia sud-orientale 17, Savonia-Carelia 15, Vaasa 16, Finlandia centrale 10, Oulu 18, Lapponia 7. Infatti, i



rappresentanti dell'*Eduskunta* sono nominati in maniera proporzionale alla popolazione del distretto, ai sensi dell'art. 37, comma 2, Cost.

Contando un solo seggio di vantaggio, il leader Antti Rinne non esclude alcuna alleanza per formare una maggioranza. Nel processo di creazione di una coalizione, il risultato molto vicino renderà particolarmente difficili le negoziazioni per formare il prossimo governo. Il leader del partito SDP è disposto a dialogare con tutte le forze che condividono la stessa idea di Paese: potrebbe anche scegliere di formare una coalizione con il partito conservatore della Coalizione Nazionale, pur volendo anteporre sempre i valori del Partito socialdemocratico che rappresentano «il collante che terrà insieme il governo». «La Finlandia è per la solidarietà, l'uguaglianza, ha arginato l'onda razzista» afferma la Segretaria dei Giovani Socialisti Europei. «I Veri Finlandesi hanno avuto il coraggio di parlare della cattiva immigrazione ed ora ne vediamo i frutti», replica un candidato, «non a caso il partito governativo di centro è al quarto posto dietro ai conservatori» precisa.

I vincitori delle elezioni sono stati *Suomen Sosialidemokraattinen Puolue* (SDP), *Vihreä liitto* e *Vasemmistoliitto* visto che sono riusciti ad incrementare il loro sostegno rispetto alle ultime elezioni del 2015. *Perussuomalaiset*, invece, ha ripetuto per la terza volta il successo elettorale con cifre equivalenti a quelle del 2015. Dopo la scissione del partito nel 2017, a seguito della crisi di governo causata dalle dimissioni del leader storico Timo Soini, i Veri Finlandesi hanno guadagnato consensi rispetto al 15% di preferenze alle votazioni precedenti, ma con il secondo posto rischiano di non avere voce in capitolo nel nuovo governo. Il grande perdente delle elezioni è stato il partito *Keskusta* (KESK) di Sipilä, il cui 13,8% ha rappresentato il risultato peggiore per loro dal 1919, mentre il partito della Coalizione Nazionale ha ottenuto i risultati più bassi dalle elezioni parlamentari del 1972. Se i vincitori hanno un volto, meno definito appare l'aspetto della futura coalizione di governo.

Jussi Halla-aho, leader dei Veri Finlandesi, ha concentrato la sua campagna sulla politica antistranieri cavalcando la paura dei cittadini di nuovi sacrifici richiesti dagli altri partiti per far fronte ai cambiamenti climatici e all'inquietudine di un aumento dei reati sessuali. La maggior parte del popolo finlandese, però, ha preferito la lotta ai cambiamenti climatici e la difesa delle politiche sociali attualmente in vigore. Il New York Times sottolinea come uno dei problemi chiave del Paese è rappresentato dai cambiamenti climatici e come quasi tutti i partiti abbiano promesso di mantenere il riscaldamento globale a 1,5 gradi. In particolare, i Veri Finlandesi fanno appello agli elettori rurali che sono preoccupati per un aumento dei costi del carburante e si risentono di qualsiasi tentativo di cambiare il tradizionale stile di vita finlandese. Il governo di Sipilä è crollato a causa del mancato raggiungimento di un'intesa sulla riforma sanitaria e dopo l'introduzione di riforme politicamente controverse. Nel frattempo, i socialdemocratici, instaurando forti legami con i sindacati finlandesi, hanno ampliato la loro popolarità. Cavallo di battaglia della loro



campagna elettorale è stata la promessa di rafforzare il sistema di welfare della Finlandia. Rinne ha definito le politiche di austerità attuate dal Primo Ministro uscente Sipilä come inadeguate per combattere la disuguaglianza sociale. Infatti, uno dei punti di forza nella campagna elettorale del leader socialdemocratico è stato l'aumento della pensione statale per aiutare «oltre 55.000 pensionati a sfuggire alla povertà». Si evince come l'ago della bilancia sia stato il sistema di welfare del Paese, un pilastro del modello sociale nordico, che i partiti di sinistra vogliono preservare attraverso l'aumento delle tasse, ed il centro-destra vuole tagliare a causa dell'aumento dei costi. La sensibilità verso questo tema risiede nel fatto che la Finlandia ha una popolazione che sta invecchiando e, conseguentemente, si avverte la pressione finanziaria sui sistemi di assistenza sociale. Per questo motivo, nel febbraio di quest'anno, la cura degli anziani della nazione è stato un tema cardine del dibattito pubblico.

La problematica dell'immigrazione è tornata in cima all'agenda politica, insieme, ovviamente, all'Europa dato che le elezioni del 26 Maggio si avvicinano. Inoltre, nei mesi passati, una vicenda ha scosso la Finlandia ed ha fomentato la nascita di gruppi anti-immigrati in seno ai partiti di estrema destra. Nel dicembre 2018, è emerso che ad Oulu alcuni richiedenti asilo si sono macchiati di numerosi casi di violenza sessuale nei confronti di ragazze minorenni. A metà gennaio del 2019 si contavano 29 sospettati, di cui circa 20 erano uomini di origini straniere, ed il Primo Ministro Sipilä ha asserito di voler rendere più semplice l'espulsione di immigrati colpevoli di reati.

Le elezioni hanno visto un singolare livello di “aggressione” nel percorso elettorale, considerando le tematiche calde del Paese. È aumentato il sostegno al partito dei Veri Finlandesi che collega l'immigrazione all'aumento della criminalità a discapito della sicurezza dei cittadini. Jussi Halla-aho, promettendo di tagliare l'immigrazione ed applicare norme più rigide in materia di asilo, ha guadagnato così il secondo posto sfiorando la vittoria.

Il risultato di queste elezioni parlamentari è decisivo, soprattutto a poco più di un mese di distanza dalle elezioni europee. Il ballottaggio finlandese è sentito anche a Bruxelles e in altri Paesi membri, dal momento che la Finlandia dovrebbe detenere a luglio la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, dopo la Romania. Il successo del partito socialdemocratico potrebbe influire sul processo decisionale dell'Unione, dall'altra parte, le massicce preferenze per il partito dei Veri Finlandesi potrebbe rafforzare un blocco nazionalista che scuoterebbe le politiche comunitarie.

*eleonora iannario*